

→ **Giudice del Lavoro** di Roma accoglie il ricorso presentato dall'associazione Stampa Romana  
→ **Il Dg Rai** obbligato al confronto preventivo col sindacato. La replica: «L'Usigrai imita la Fiom»

## Dal tribunale un altro colpo a Masi «Comportamento antisindacale»

Il tribunale del Lavoro di Roma ha accolto il ricorso per «comportamento antisindacale» della Rai, presentato da Stampa Romana. Il Dg Masi reagisce al colpo: «La sentenza sarà ignorata, l'Usigrai è come la Fiom».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Un'altra punizione per il generale Masi, inflitta dal Tribunale del Lavoro di Roma: la Rai dovrà riparare al «comportamento antisindacale» e ha «l'obbligo di informare e consultare preventivamente i sindacati, l'esecutivo dell'Usigrai e i comitati di redazione, prima di agire sulla determinazione dei palinsesti e sulla consequenziale riorganizzazione del lavoro». La giudice Francesca Romana Pucci della sezione lavoro del Tribunale di Roma ha accolto il ricorso presentato dall'Associazione Stampa Romana assistita dagli avvocati Vincenzo Iacovino, Gianluca Pescolla e Agnese Sarcinelli.

Il tribunale ha definito «antisindacale» il comportamento della Rai messo in atto dal Dg che lo scorso 10 aprile sottopose al Cda i nuovi palinsesti (poi approvati) senza aver consultato almeno 72 ore prima gli organismi sindacali (anzi aveva assicurato che non ci sarebbero state modifiche). Dai palinsesti autunnali 2010 sono spariti 80 minuti a settimana di informazione del Tg2, cancellato il Tg1 di mezza sera, altre modifiche per il Tg3, abolite la rubrica *Neapolis* da Napoli e *Buongiorno Europa* da Milano, fu prevista la cancellazione della terza edizione dei tg regionali da *Linea Notte* del Tg3, con l'idea (del vicedirettore Marano) di spostarla su RaiNews, salvo poi accorgersi che «la testata non ha il segnale regionale», racconta Carlo Verna, segretario Usigrai. Cambiamenti che hanno comportato spostamenti di personale, dirigenti rimasti senza lavorare, provocando, secondo la giudice, «una grave lesione» dell'autorità del sindacato e «grave incertezza fra i lavoratori».



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

Per il sindacato «un altro successo», spiegano nella conferenza stampa, presenti anche Roberto Natale, presidente della Federazione delle Stampa, insieme al segretario di Stampa Romana, Paolo Butturini.

Della sentenza Masi si fa beffa e sostiene che «cadrà in una tombale indifferenza», per lui, l'Usigrai «scimmietta la Fiom sulla strada dell'autoesclusione dal confronto sindacale». Il Dg invece si sente tanto Marchionne (in doppiopetto, però) e attacca le «piccinerie vesuviane e i cavilli burocratici che ignorano i grandi temi del cambiamento e della modernità». Protesta la Fnsi.

Da Viale Mazzini una nota annuncia di voler impugnare la sentenza: «Non c'è stata alcuna censura del giudice del Lavoro nei confronti del Dg», l'azienda «ha correttamente avviato» il confronto col sindacato prima di attuare le modifiche al palinsesto, ciò

che afferma l'Usigrai è «completamente falso». Ma la sentenza è scritta nero su bianco, datata 23 dicembre 2010.

Che Masi ignori il confronto sindacale è vox populi a Viale Mazzini, tutt'al più lo sopporta annoiato. E il

**L'azienda**  
Impugnerà la sentenza:  
«Dalle carte nessuna  
censura alla Rai e al Dg»

Dg non ricorda né lo sciopero dei lavoratori il 10 dicembre con tutti i sindacati uniti, né la sfiducia ricevuta da 1314 giornalisti Rai. C'è delusione però verso il presidente, Paolo Garimberti: «Non ha detto una parola dopo il referendum su Masi, anzi ha mandato un messaggio di auguri firmato insieme al Dg», afferma Verna: «I no-

**TG1**

«Minzo» attacca:  
farà le «pulci»  
ai colleghi sul tg

Con atteggiamento di sfida il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, in un'intervista a *Panorama* annuncia di voler partire al «contrattacco» per ribattere alle notizie e alle critiche che lo riguardano. Farà «le pulci» ai colleghi regalandosi una rubrica di un minuto sul suo tg da gennaio, «Media», dove monitorerà «cantonate e faziosità dei colleghi». Quanto alle sue, di pulci, non esisterebbero come le cimici di Bossi: l'indagine Rai sulle spese pazze? «Non c'è alcuna inchiesta interna» e lui può provare ogni nota spese, (a Viale Mazzini sono in corso accertamenti sotto l'occhio del rappresentante della Corte dei Conti); le inchieste di Trani? «Minzo» ha già fatto partire le querele; sulla sentenza che restituisce dignità a Tiziana Ferrario il Tg1 farà ricorso; ma Minzolini segue le orme del suo nume tutelare Silvio e la bolla così: «È il frutto di un intreccio perverso fra politica, magistratura e baronati tv». **N.L.**

stri referenti saranno altri organi: il ministro Tremonti, il presidente della Vigilanza e quello della Corte dei Conti».

Sono una valanga le cause nate da spostamenti senza altri incarichi, demansionamenti o mobbing: da Cinzia Fiorato del Tg1 al caporedattore De Stroebel: «Sono mesi che vado in redazione e leggo, io vorrei lavorare, tutto avrei pensato meno che fare causa alla Rai». Si gira i pollici anche Onofrio Dispenza, che diede vita a *Primo piano*, *Linea notte* e all'ultimo ritorno di Biagi su RaiTre: «Mi aspettavo che mi affidassero un'altra sfida», spiega, e invece niente; il suo avvocato ha mandato una lettera ai vertici, senza risposta. Così tre giornalisti di Bari, un caporedattore a Pescara e tanti altri. «I giudici dilagano? Si arriva al giudice quando i cattivi manager hanno fallito», denuncia Natale. ♦